

CONVITTO NAZIONALE DI STATO "T. CAMPANELLA" REGGIO CALABRIA

Progetto

VIAGGIO ATTRAVERSO LE STRADE DELL'ANTICHITA'

La Via Annia Popilia



REFERENTE: prof.ssa Maria Crucitti

DOCENTI:

prof.ssa Maria Livia Bartolomeo

prof.ssa Ester Iero

prof.ssa Teresa Doralba Iannolo

Premessa

Un viaggio a ritroso nel tempo lungo la Via Annia Popilia, l'antica strada consolare romana.

E' quello che ha coinvolto sette Istituti della provincia di Reggio Calabria nell'anno scolastico 2010/2011, e in primis il nostro, il Convitto Nazionale Campanella, nell'ambito del progetto "Viaggio attraverso le strade dell'antichità: la Via Annia Popilia", sostenuto dall'Ufficio scolastico provinciale, alla luce dei risultati delle ricerche dell'architetto Vincenzo Spanò.

Gli studenti, con entusiasmo e curiosità e muniti di ogni attrezzatura utile al reperimento di informazioni topografiche, hanno percorso per circa 9 Km l'antico tracciato da Croce di Taverna a Seminara, a piedi e ricercando i segni dell'antico percorso.

Il presente lavoro intende proporre una passeggiata emozionale lungo il tracciato della Via Annia, attraverso le principali Stationes indicate dalle fonti e le località più significative toccate dalla Via, per stimolare il desiderio della ricerca e la passione della ricostruzione storica, nell'assoluta consapevolezza che molte sono le questioni ancora aperte sulla grande arteria e dunque sempre viva deve rimanere, nei giovani e negli adulti, la volontà della riscoperta e della conoscenza del nostro passato.

Nell'augurio più sentito che ci possa essere una prosecuzione del progetto con il sostegno di tutte le Istituzioni, che possa rendere fruibile una così importante traccia storica del nostro territorio, il Convitto Campanella rievoca così la Via Annia....

INDICE

Premessa.....	pag. 2
Introduzione.....	pag. 4
I. La via maestra: le fonti.....	pag. 6
II. La Via Annia: iter nostrum dalla citta di Reggio fino alla Piana di Gioia Tauro, passando per l’altopiano di Melia.....	pag. 9
III. La Consolare: da Vibo Valenzia alla Statio Ad Turres attraverso la Piana di S. Eufemia Lamezia, alla volta di Cosenza... ..	pag. 13
IV. La Via Popilia: da Cosenza a Summurano attraverso la valle del Crati, fino a Laino Borgo/Nerulo.....	pag. 19

Introduzione

La costruzione delle strade fu fondamentale per la formazione e la crescita dell'impero romano. Altri popoli riuscirono forse ad eguagliare i Romani nel potenziale bellico o si distinsero nella produzione architettonica o artistica, ma nessuno come i Romani diede il giusto peso alla realizzazione di una efficiente rete stradale. Con la conquista e costruzione di strade andavano di pari passo.

Con il nome di viae venivano indicate le strade extraurbane che partivano da Roma. La loro costruzione, soprattutto per scopi militari, politici e commerciali, avveniva inizialmente in modo spontaneo, infatti prendevano il nome dalle città alle quali conducevano; mentre altre avevano i nomi delle funzioni cui erano destinate o delle popolazioni che dovevano raggiungere.

Fu a partire dal IV sec. a.C. che venne avviata la costruzione di nuove strade, dirette verso regioni lontane e con funzioni prevalentemente militari, che prendevano il nome dai magistrati che le avevano realizzate. Ne è un esempio

la via Appia, iniziata da Appio Claudio Cieco nel 312 a.C., nel contesto delle guerre sannitiche, che doveva aprire un varco verso la Magna Grecia.

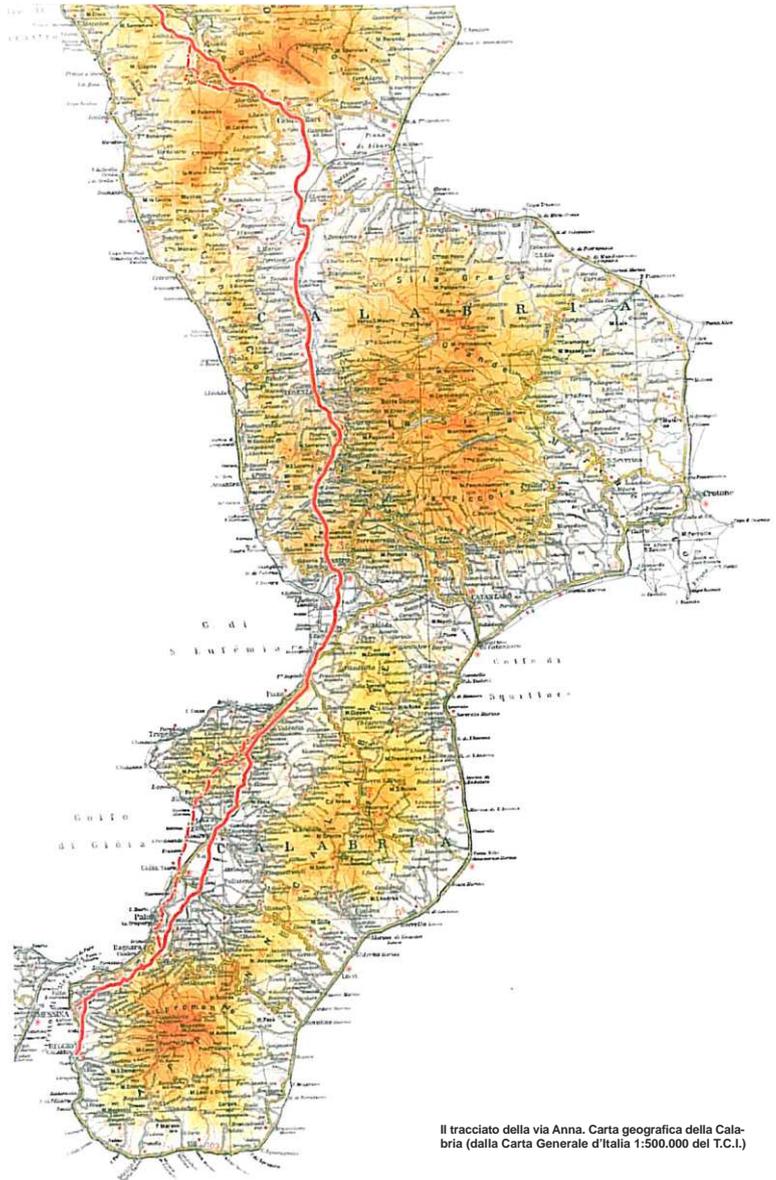
E in effetti fu così. Dopo la fine della seconda guerra punica, che per oltre dieci anni aveva devastato il Sud dell'Italia da Capua a Taranto a Rhegium, si verificò una graduale ripresa economica, che favorì lo sviluppo dei centri interni, tra i quali Volcei, Venusia e Potentia. Divenne allora evidente che la Via Appia non era più sufficiente ad assicurare i collegamenti tra le varie città, dal momento che si affermava con intensità l'esigenza politica e militare di collegare alla rete viaria anche Rhegium, attraversando il Bruzio.

Per questo motivo lo Stato romano intraprese in soli quattro anni, dal 132 al 128 a.C., la costruzione della Via Annia Popilia, che, come ci ricorda l'elogio di Polla, attraversava, con il suo percorso, le città di Capua, Nuceria, Moranum, Cosentia, Valentia e Rhegium.

Il presente lavoro, liberamente

ispirato alla ricostruzione dell'antico tracciato della via Annia Popilia effettuata tra il 2003 e il 2007 dall'architetto Vincenzo Spanò, che ha interamente percorso il tragitto sia in auto fuoristrada sia a piedi, vuole offrire una passeggiata, soprattutto emozionale, fra le vestigia di quest'antica "nostra" via, cercando di coglierne il rapporto con il paesaggio circostante, fatto di centri abitati, ponti, guadi e in generale di una complessità orografica difficile da superare. Eppure questa strada riuscì a "scavalcare fiumi e a valicare montagne, attraversando, da nord a sud, le ultime propaggini dell'Appennino Lucano, il Pollino, la Sila, il Poro e i contrafforti aspromontani".

Grazie a questa via, i Bruzi, antico nome dei calabresi, riuscirono a uscire dall'isolamento rispetto a Roma e diedero vita ad una prima forma di sviluppo, intensificando il commercio e promuovendo le relazioni sociali, culturali, politi-



Il tracciato della via Anna. Carta geografica della Calabria (dalla Carta Generale d'Italia 1:500.000 del T.C.I.)

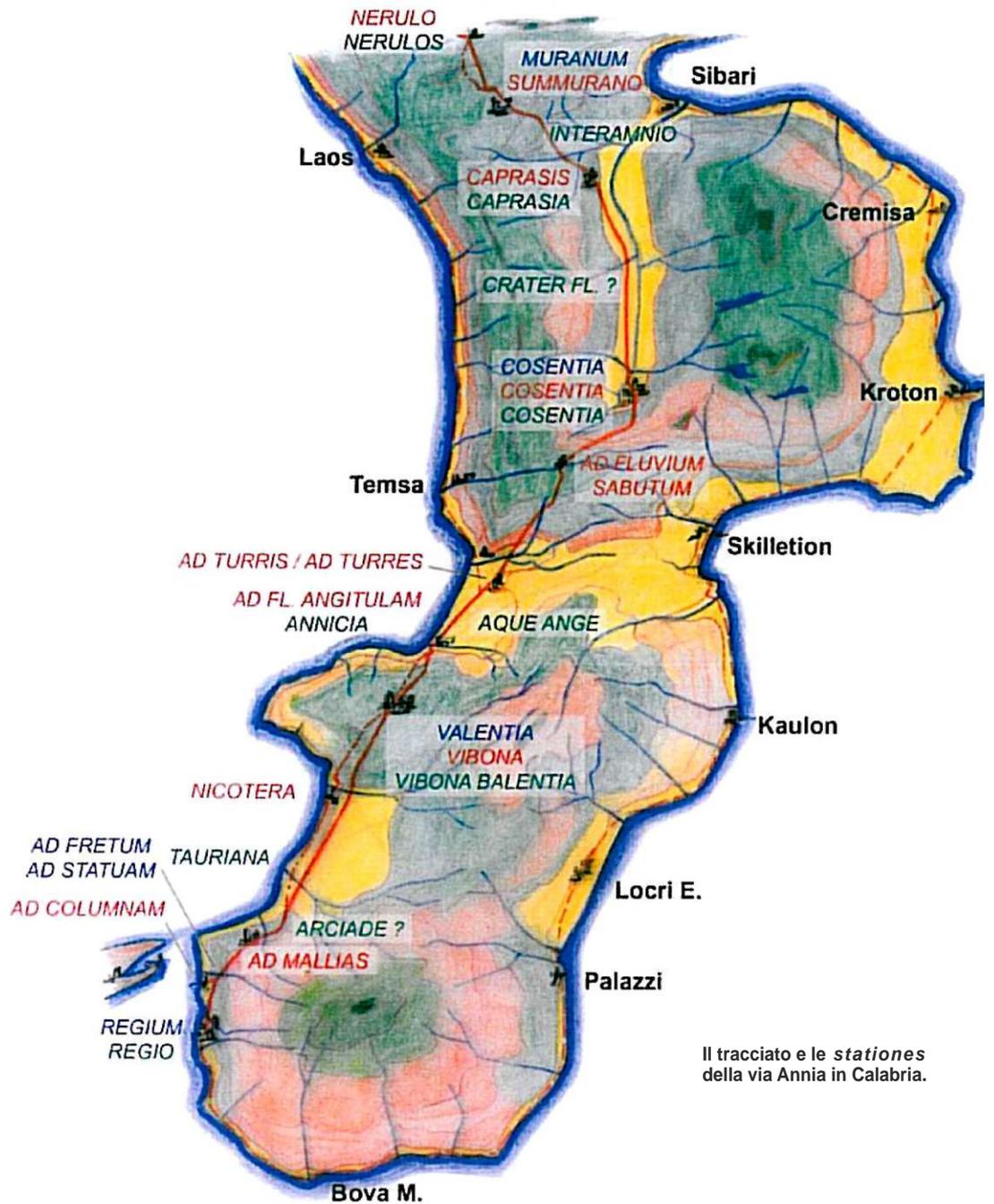
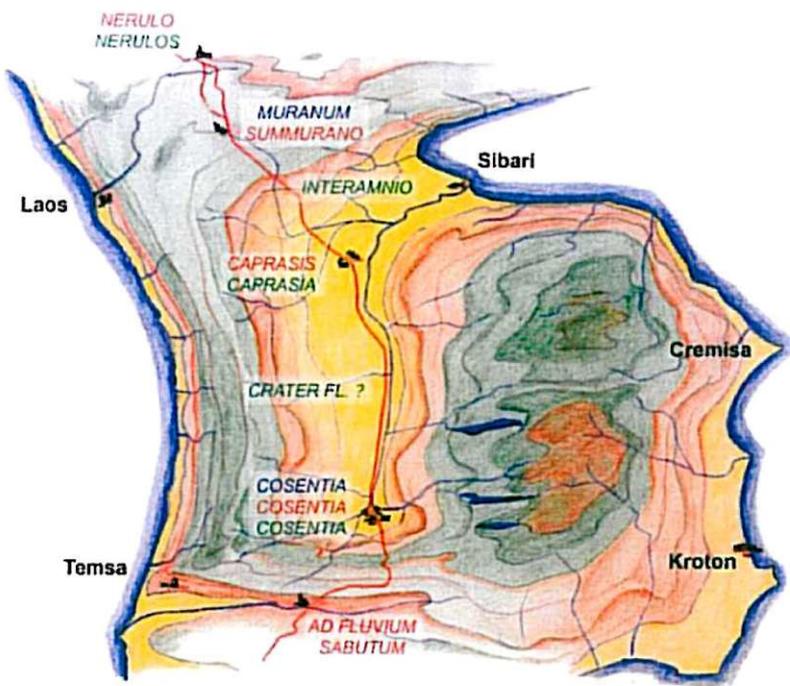
che ed economiche.

Un approdo alla civiltà per i Bruzi di allora, questa arteria costituisce ancora oggi una strada maestra, e forse ripercorrerla, non solo nella nostra fantasia, ma anche nelle sue distanze reali tra una località e l'altra, ci può indicare la via per valorizzare pienamente il nostro territorio all'insegna dell'intelligenza e dell'intraprendenza che caratterizzarono la Roma repubblicana.

I. La via maestra: le fonti

Per molto tempo la Via Annia rimase l'unica strada di attraversamento nord-sud per tutte le popolazioni che si avvicendarono nella regione, dal momento che non fu possibile individuare alcun percorso alternativo e ci si limitò a ripristinare l'antico tracciato della via. Dopo aver assunto, nel corso dei secoli, nomi diversi sotto i popoli che la percorsero con i loro eserciti, da Carlo Magno e dagli eserciti di Francia e Spagna, ai Bizantini e ai Normanni, la Via perse d'importanza alla fine del XVIII sec., in seguito alla realizzazione della strada borbonica, e fu definitivamente abbandonata nel XIX sec., per essere poi in parte ripresa dalle strade asfaltate o dalla linea ferroviaria Reggio-Napoli; oppure riducendosi talora a semplice sentiero, spesso limite di molti confini comunali. Le fonti più significative a noi pervenute dell'antico tracciato della Via Annia Popilia sono il *Lapis Pollae*, o elogio di Polla, un'antica iscrizione databile tra il 132 ed il 128 a.C., proprio nell'arco di tempo in cui si colloca la costruzione della strada; gli *Itinerari Antonini Augusti* n. 98-106 e 107-111, che sono stati presumibilmente redatti

sotto l'impero di Diocleziano (284-305 d.C.); la *Tabula Peutingeriana*, una copia medievale di una mappa militare romana di epoca imperiale databile tra il II e il IV sec. d.C.: si tratta di una mappatura lunga 21 piedi e larga 12 pollici, che riporta tutte le strade dell'Impero, dall'Europa all'Africa, all'India e all'Arabia, con l'indicazione delle distanze tra le varie località. Le ultime due testimonianze della Via provengono dalla *Cosmografia* dell'Anonimo Ravennate (VII sec. d.C.) e dai *Geographica* di Guido (XII sec.). In questa sede, in una sommaria ed emozionale ricostruzione del tracciato della Via, si farà riferimento soprattutto all'elogio di Polla, che riporta, dopo il *Forum Popili*, le sole *stationes* di *Muranum*, *Cosentia*, *Valentia*, *Ad Fretum ad Statuam* e *Rhegium*, e il cui percorso è stato interamente ripreso da tutti gli altri *Itinerari*, che, più recenti, riportano un numero maggiore di *stationes* intermedie, escluso il tratto compreso tra le *stationes* di *Nerulo* e di *Muranum/Summurano* e di quello compreso tra *Ad fluvium Angitulum*, *Valentia/Vibona* e i *Piani della Corona*.



Il tracciato e le *stationes* della via Annia in Calabria.

Il Lapis Pollae

Il Lapis Pollae o elogio di Polla consiste in un'iscrizione su lastra marmorea rinvenuta vicino alla Taverna del Passo di San Pietro nell'abitato di Polla (Salerno), in cui si riporta in latino arcaico un elogio al costruttore della strada e la distanza tra le varie località espresse in miglia:

“...VIAM FECEI AB REGIO AD CAPUAM ET IN EA VIA PONTEIS OMNEIS MILIARIOS TABELARIOSQUE POSEIVEI HINCE SUNT NOUCE RIAM MEILIA LI CAPUAM XXCIII MURANUM LXXIII COSENTIAM CXXIII VALENTIAM CLXXX Ad Fretum Ad Statuam CCXXXI REGIUM CCXXXVII SUMA AF CAPUA REGIUM MEILIA CCCXXI ET EIDEM PRAETOR IN SICILIA FUGITEIVOS ITALICORUM CONQUAEISIVEI REDIDEIQUE HOMINES DCCCCXVII EIDEMQUE PRIMUS FECEI UT DE AGRO POPLICO ARATORIBUS CEDERENT PASTORES FORUM AEDISQUE POPLICAS HEIC FECEI”

“UNA VIA FECEI DA REGGIO A CAPUA E IN QUELLA VIA POSI MOLTE PIETRE MILIARI E INCISIONI DA QUI A NOCERA VI SONO 51 MIGLIA, A CAPUA 84, A MORANO 74, A COSENZA 123, A VALENTIA 180, ALLO STRETTO PRESSO LA STATUA 231, A REGGIO 237 IL TOTALE

DA CAPUA A REGGIO 321 MIGLIA E IO STESSO; PRETORE IN SICILIA, CONQUISTAI E RICONSEGNAI 917 SCHIAVI FUGGITIVI DEGLI ITALICI E IO STESSO PER PRIMO FECCI CHE I PASTORI CEDESSERO UNA PARTE DEL TERRENO PUBBLICO AGLI AGRICOLTORI QUI FECCI EDIFICARE UN FORO PUBBLICO”

Per molti studiosi il primo rigo, mancante, avrebbe riportato il nome del console che avrebbe fatto costruire la Strada. Secondo il Mommsen, nella lastra sarebbe stato inciso il nome di Publio Popilius Laenas, console nel 132. a.C., partendo dalla localizzazione nella Tabula Peutingeriana di un Forum Popili, ubicato proprio presso San Pietro a Polla. In realtà San Pietro a Polla corrispondeva in epoca romana al cosiddetto forum populi e non al forum Popili (foro di Popilio Laenas), come indicato nella Tabula Peutingeriana.

Sembra più attendibile, invece, la teoria di Vittorio Bracco, che identifica in Titus Annius Luscus, console nel 153 a.C., il costruttore della Strada, come quella di altri ancora, che considerano il pretore (131 a.C.) Titus Annius Rufus colui che ne ordinò la realizzazione.

Queste tesi risultano confermate dal ritrovamento, nell'anno 1952, presso contrada Vacarizzi di S. Onofrio, di una pietra miliare con incisa la distanza che separa quel punto da Capua ed il nome del pretore Tito Annio.

II. La Via Annia: iter nostrum dalla città di Reggio fino alla Piana di Gioia Tauro, passando per l'altopiano di Melia

Il nostro viaggio ideale attraverso l'antico tracciato della via Annia Popilia inizia proprio dalla città di Reggio Calabria. L'attuale asse stradale del corso Garibaldi, infatti, coincideva probabilmente con il cardo della città romana, i cui estremi dovevano corrispondere, secondo la direttrice sud-est/nord-ovest, ai nodi di Piazza Duomo e di Piazza De Nava (fig. 1.2 e fig. 1.3). Da piazza De Nava il percorso della strada proseguiva verso il ponte della Libertà sulla fiumara dell'Annunziata fino alla località di Archi Carmine. Da qui, superata la Statale, raggiungeva Fondaconuovo di Gallico Superiore, sotto i ruderi di Mottarossa, per risalire, attraversata la fiumara di Gallico, sull'altopiano di Arghillà, tra vigneti e campi coltivati. Scendeva, poi, alla volta di Catona, dove si ritrovano ancora spezzoni malridotti di strada selciata, per raggiungere subito dopo il piccolo abitato di Engreste S. Domenico (fig.



Fig. 1.2 - Reggio. Scavi archeologici di Piazza Italia

1.21), posto alla base del crinale di Calanna, sede di una necropoli protostorica (fig. 1.20). Si presume che ad Engreste S. Domenico possa presumibilmente essere collocata la *Statio ad Fretum ad Statuam*, riportata dal *Lapis Pollae* a 6 miglia (9 KM) da *Regium*. Si può ragionevolmente credere, pertanto, che *Ad fretum ad statuam* (all'attraversamento, alla Statua) indicasse quel fondamentale nodo stradale utile per raggiungere il punto d'imbarco per la Sicilia di *Ad Columnam/Catona*, situato al di fuori del percorso della Via Annia e identificabile con l'antico porto di Catona.



fig. 1.3

Fig. 1.3 - Pianta catastale di Reggio alla fine del 1800



Fig. 1.20 Calanna, necropoli protostorica

fig. 1.20

La Consolare, percorrendo la riva destra della fiumara di Catona, raggiungeva Fiumara di Muro, per poi uscire dall'abitato e immergersi sulla ripida salita che conduceva sull'altopiano di Melia. Questo tratto stradale fu uno dei più impervi del percorso, dato il notevole dislivello del terreno. La Via Annia proseguiva, poi, fino a Solano Inferiore che, sino a non molto tempo fa, costituiva un importante presidio doganale. Data la perfetta coincidenza delle distanze, verificate direttamente sul suolo, l'abitato di Solano inferio-

re e l'adiacente abitato di Favata possono essere identificati con la Statio di Ad Mallias. In quest'area si attestano inoltre in epoca antica una serie di presidi militari, testimoniati dai toponimi. I Romani, secondo la testimonianza di Polibio, sembra che avessero inventato una sorta di alfabeto luminoso con cui segnalavano, mediante fuochi di notte e fumi di giorno, dalle torri di guardia dislocate nel territorio. Il tragitto della Via Annia veniva dunque controllato da un vero e proprio corpo di sentinelle.



Fig. 1.21 La fiumara di Catona ad Engreste San Domenico/Ad Fretum Ad Statuam

Da Favata il percorso della Via Annia scendeva alla Fiumara Sfalassà, tagliando alcuni tornanti della strada per Bagnara Calabria e S. Eufemia d'Aspromonte, attraversava la fiumara per risalire all'aggregato di Cuvala. E' probabile che anche la Statio di Arciade (da arceo, difendere), indicata nella Tabula Peutingeriana a 12 miglia da Tauriana, fosse proprio la fiumara Sfalassà-torrente Cuvala. A causa dell'impetuoso corso d'acqua, difficile da attraversare, questo rappresentò uno dei tratti più pericolosi del percorso.

Dopo Cuvala, la Reggio-Capua proseguiva lungo la strada sterrata che attraversa il Bosco di Croce Taverna fino a un bivio, il punto di contatto della via Annia con la Via Traiana, ora occultato dalla vegetazione.

Da qui la via Annia continuava il suo percorso verso Seminara, tra uliveti (fig. 3.16) e una fitta vegetazione di rovi e felci. Lasciata la provinciale 26, seguiva una pista in terra battuta, che scende in modo spedito a Ponte Vecchio, sul fiume Petrace.

In passato il guado di Ponte Vee

chio costituì un importante punto di sosta lungo la Via Annia e soprattutto uno snodo delle vie trasversali che collegavano le aree interne della piana di Gioia Tauro a Palmi e a Gioia Tauro e univano attraverso lo Zomaro direttamente Locri Epizephiri sullo Jonio a Tauriana sul Tirreno.

Superato il fiume Petrace, la Via Annia raggiungeva l'abitato di Drosi, per dirigersi verso Medma/Rosarno. Dopo il fiume Mesima, lasciando il vecchio centro abitato di Paravati, la Via Annia attraversava il paese di Mileto Nuova, per dirigersi alla volta di Vibo, ma non sulla traccia della SS 18: la Consolare, infatti, seguiva un altro percorso per entrare a Valentia/Ipponion dalla porta del versante sud-occidentale.



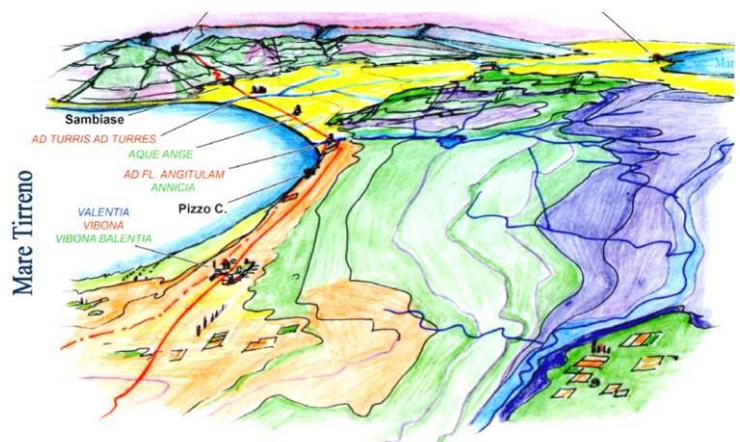
Fig. 3.16 Contrada Pace

III La Consolare: da Vibo Valenzia alla Statio Ad Turres attraverso la Piana di S. Eufemia Lamezia, alla volta di Cosenza

Dalla città di Vibo la via Annia usciva attraversando le mura greche e oltre il cavalcavia della A3 percorreva la cosiddetta Piana degli Scrisi (fig. 4.8), rasentando la monumentale fontana degli Scrisi (fig.4.7). Scendeva, poi, lungo il crinale del Poro, presso contrada Bufalaria dove nel maggio 2004 è stato rinvenuto un ampio tratto lastricato della strada consolare romana (fig. 4.12; 4.13; 4.14).

Nel punto in cui la strada raggiungeva il guado del fiume Angitola, nelle vicinanze del suo sbocco a mare, sembra possa essere collocata la Statio ad fluvium Angitulam. Il percorso della Consolare proseguiva, poi, verso il paese di Aque Ange, al centro della Piana di S. Eufemia-Lamezia, che ha rivestito fin dall'antichità un importante ruolo strategico, fino ad arrivare alla Statio di Ad Turres, riportata dagli Itinerari di Antonino a una distanza di 18 miglia dal fiume Savuto e 21 miglia da Vibo Valenzia. La collocazione della successiva Statio Ad Fluvium Sabutum (fig. 5.24), che qui scorre

con bassi fondali, è avvalorata dalla coincidenza delle distanze reali con quelle riportate dagli Itinerari Antonini. Il percorso della Via Annia continuava infine alla volta di Cosenza. In particolare, in un tratto della strada consolare compreso tra la fontana di Acquasparta e l'abitato di Altilia, i genieri romani furono costretti a incidere il fianco del crinale con un gradino ben sostenuto da muraglioni di pietre in arenaria color ocra. Questa strada conserva ancor oggi il suo aspetto "originale" (fig. 6.6 e 6.7). Dopo un lungo percorso, la Via Annia entrava a Cosenza, attraversando l'area oggi occupata dalla Villa Comunale.



I piani della Corona, la piana di Gioia Tauro e l'altopiano del Poro.

Galleria fotografica



Fig. 4.7 Fontana degli Scrisi

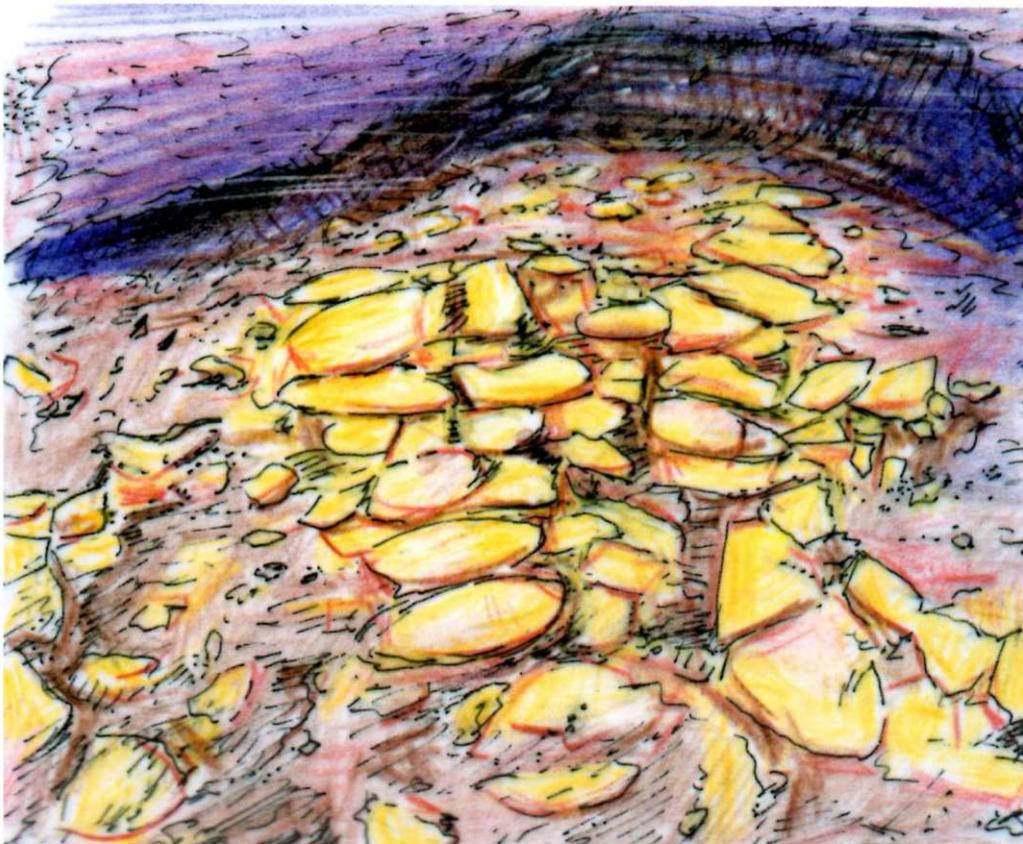


Fig. 4.8 La Piana degli Scrisi presso la biforcazione per la Rocca dell'Angitola



fig. 4.12 - Contrada Bufalaria. Tratto selciato della Via Annia.

figg. 4.13 e 4.14 - Contrada Bufalaria. Tratto selciato della Via Annia.





4.13



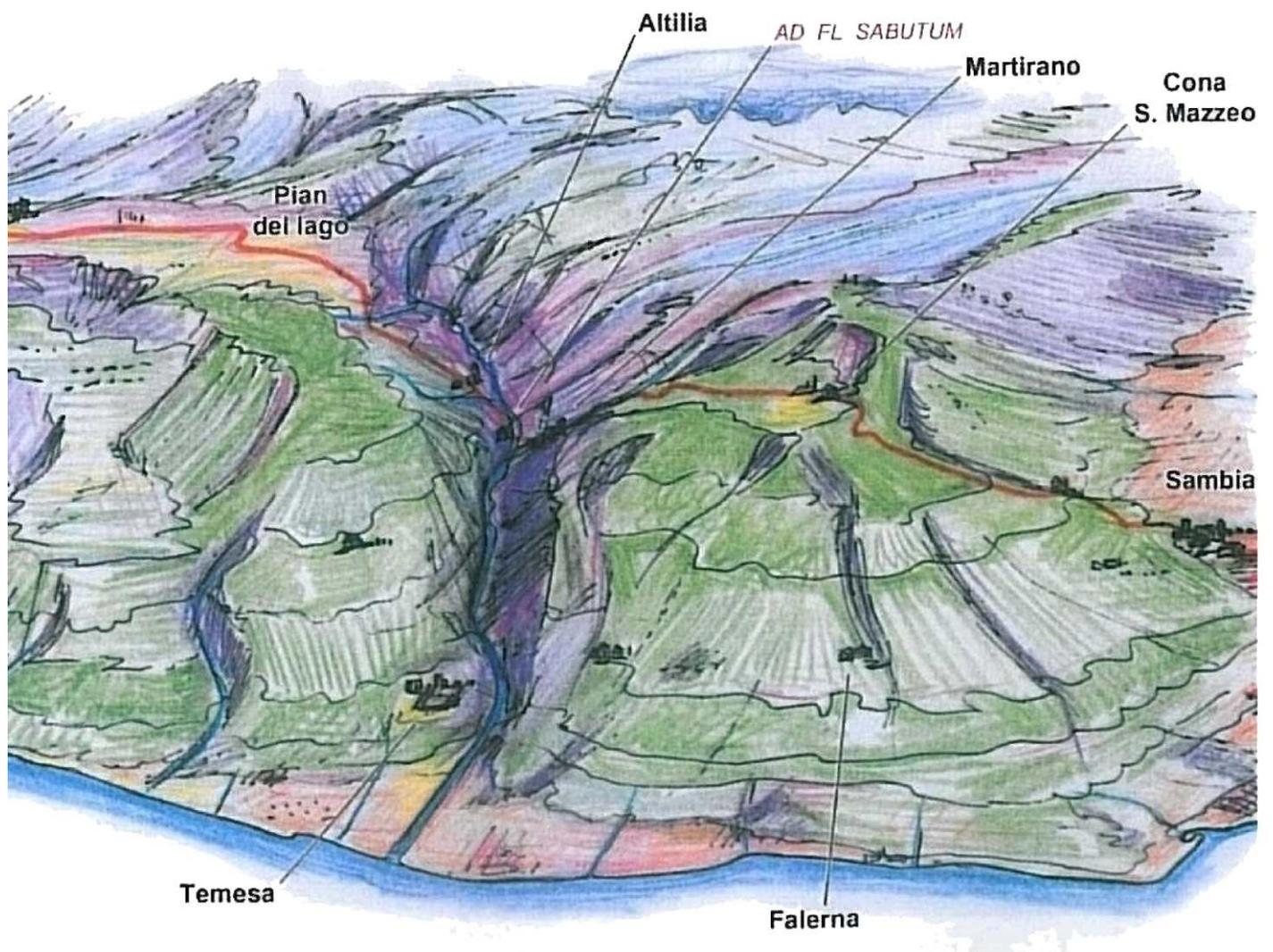


Fig. 5.24 Il guado del fiume Savuto alla confluenza del torrente Carito, Ad Fluvium Sabutum



Fig. 6.6 Salita di Acquasparta

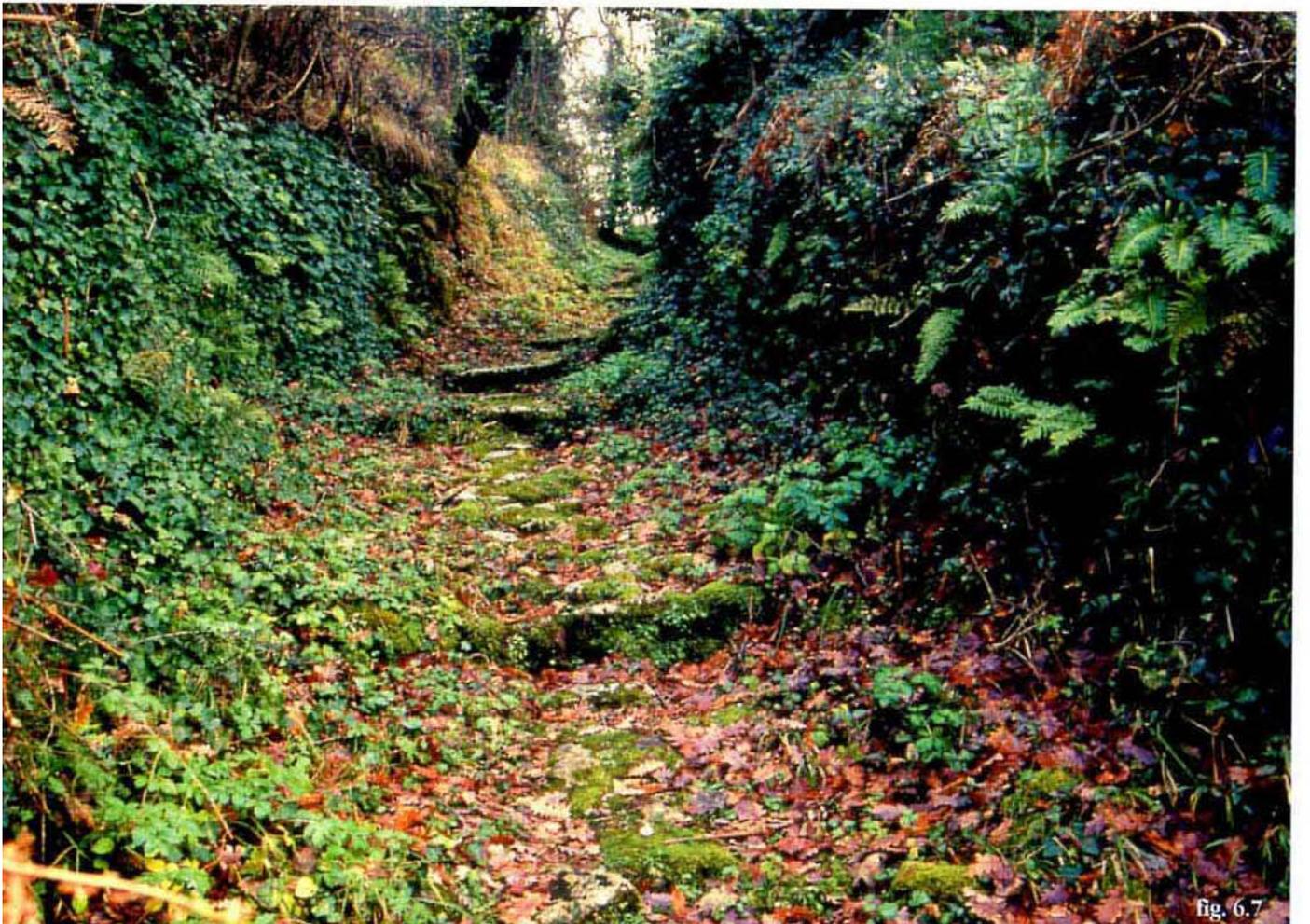


Fig.6.7 La strada selciata lungo la mezza costa di Acquasparta

IV La Via Popilia: da Cosenza a Summurano attraverso la Valle del Crati, fino a Laino Borgo/Nerulo

Da Cosenza la Consolare si immetteva nella valle del fiume Crati dove con una certa attendibilità può collocarsi la Statio di Crater Fluvium, riportata nella Tabula Peutingeriana, anche se le distanze non appaiono reali. La Via Annia proseguiva, poi, fino alla Statio di Caprasia. In effetti tuttora, a ovest della Masseria Campagna, emergono frammenti di tegoloni ad incastro e altri oggetti risalenti all'epoca romana.

Si entra a questo punto nella grande piana alluvionale di Sibari, con le sue ampie valli e i rilievi collinari percorsi dagli affluenti del Crati e dell'Esaro-Coscile.

Il territorio, un tempo latifondo incolto e destinato soprattutto alla pastorizia, è diventato, dopo i lavori di bonifica nella prima metà del XX sec., un'area ricca e fertile. Superata la Masseria Campagna (fig. 7.21 e 7.22) e proprio al di sotto dell'Autostrada A3, la Via Annia proseguiva il suo percorso fino alla Statio di Interamnio, dove si trovava la Masseria

Ciparsia, nella quale sono stati ritrovati reperti risalenti all'età ellenistica romana. La Consolare, poi, continuava il suo percorso lungo il paese di Castrovillari e raggiungeva l'abitato di Morano Calabro (fig. 8.31). La presenza della Statio di Muranum/Summuranum è confermata da un deposito di monete romane ritrovato all'interno del castello normanno (fig. 8.30), che campeggia sul colle sul quale sorge l'attuale abitato di Morano. La Via Annia proseguiva infine il suo percorso fino alla Statio di Nerulo, che può essere collocata con ragionevole certezza nell'attuale paese di Laino Borgo. Tale Statio deve avere svolto un'importante funzione di smistamento dei percorsi che univano i maggiori centri romani e greci del versante tirrenico, adriatico e alto ionico.



